

Lo studio dell'edificio attraverso il metodo della stratigrafia dell'elevato

L'affermarsi dell'importanza della cultura materiale ha comportato un profondo rinnovamento dell'attenzione nei confronti delle testimonianze storiche, che non sono più esclusivamente i fatti storici emergenti ma comprende anche gli aspetti materiali del costruito. Una storia che definisce i materiali costruttivi, le strutture e i meccanismi statici, le finiture superficiali, come parti irrinunciabili per la comprensione della evoluzione del manufatto e la conservazione dei suoi valori. Il progettista sviluppa la ricerca storica, con diverse modalità di approccio. Obiettivo della ricerca è quello di identificare il maggior numero di dati materiali possibili in relazione al manufatto ed alla sua evoluzione nel tempo.

Il progettista dovrà mettere in relazione le diverse informazioni acquisite e avere consapevolezza dei concetti di autentico, stratificato, originale, copia, sulla base dei quali sarà impostato il progetto. Alle informazioni raccolte con la consultazione delle fonti storiche disponibili si affiancherà l'analisi diretta della materia con cui oggi si presenta l'edificio che, sulla base delle conoscenze acquisite, potrà confermare quanto già evidenziato dalla ricerca documentale o arricchirla di ulteriori dati desunti dalla lettura diretta del manufatto.

L'esame diretto del manufatto ne consente lo studio in termini di archeologia dell'architettura ossia studiando l'edificio attraverso il metodo della stratigrafia dell'elevato.

Il progettista opererà attraverso il metodo stratigrafico e utilizzerà una serie di strumenti di lettura, in grado di datare l'edilizia storica: i materiali e gli elementi tecnologici, infatti, sono in grado di fornire informazioni in termini di anteriorità e posteriorità rispetto ad altri elementi al contorno, anche attraverso la verifica del modo di inserirsi in rottura sul preesistente o in fase costruttiva e quindi contemporanea.

Sono datazioni dirette relative quelle che scaturiscono da dati cronologicamente sequenziali (nella logica di 'anteriore', 'posteriore', 'coevo a') e derivano dallo studio degli elementi architettonici e delle loro variazioni regionali (cronotipologia) oppure dallo studio delle tecniche costruttive murarie.

LA STRATIGRAFIA DELL'ELEVATO

Il metodo stratigrafico parte dall'idea che un edificio, o una parte di esso, come ad esempio i rivestimenti di facciata, si sia sviluppato nel tempo tramite processi costruttivi che hanno lasciato tracce positive, ossia aggiungendo materia, o sostitutive, ossia togliendo porzioni di essa e sostituendole. Dal punto di vista stratigrafico, l'edificio è da leggersi come il 'deposito' di elementi. Il progettista dovrà riconoscere e stabilire la sequenza di tali elementi depositati, derivanti dalle azioni antropiche, e metterli in relazione tra loro. Un'attenta analisi dei materiali e delle loro lavorazioni, della posa in opera e del riconoscimento delle continuità e discontinuità, consente di identificare US (Unità Stratigrafiche) positive, in genere, o sottrattive.

1. INDIVIDUAZIONE DELLE UNITÀ STRATIGRAFICHE

- Riconoscimento delle unità – Le US costituiscono l'elemento base per l'analisi stratigrafica. Sono quelle parti dell'oggetto che possono essere considerate unitarie dal punto di vista costruttivo. Elementi che ne permettono il riconoscimento sono: materiali, tecniche costruttive, continuità/discontinuità, bordi e superfici
- La delimitazione delle unità – Va definita l'estensione e la localizzazione di ogni singola US. Le US positive vengono delimitate da una linea chiusa e continua, in situazioni incerte una linea tratteggiata. Le US negative con una linea continua molto marcata.
- Identificazione delle unità – Ogni US, al fine della sua univoca identificazione a, è contraddistinta da un numero progressivo, attribuito nell'ordine in cui avviene il riconoscimento
- La registrazione delle unità sulle schede – Ad ogni US mappata si associa una scheda di tipo descrittivo denominata scheda di unità stratigrafica, dove vengono annotate le caratteristiche delle US, eventuali dubbi e incertezze.

- La graficizzazione delle unità – Le US vengono rappresentate attraverso il proprio numero identificativo ed un eventuale simbolo grafico che le racchiude

2. ANALISI DEI BORDI E DELLE SUPERFICI

- Riconoscimento dei bordi e dei limiti – Lungo i perimetri delle unità stratigrafiche si possono osservare diversi tipi di bordo. Superfici di strato: vero bordo, b. di attesa, b. termine di strato
- Superfici in sé: Vero bordo di interfaccia negativa Bordo termine di interfaccia negativa
- Qualificazione delle superfici – Ogni US è caratterizzata da una superficie. Superfici di strato: s. architettonica, s. di attesa, s. grezza;
- Superfici in sé: interfaccia negativa semplice, interfaccia negativa a s. architettonica, interfaccia di degrado

3. INDIVIDUAZIONE DEI RAPPORTI STRATIGRAFICI

- Individuazione dei rapporti – Si passa a definire i rapporti stratigrafici
- Graficizzazione dei rapporti stratigrafici – Si graficizzano i rapporti stratigrafici che l'US ha con le altre US adiacenti.
- Registrazione dei rapporti sulle schede di US

4. COSTRUZIONE DEL DIAGRAMMA STRATIGRAFICO

Il diagramma stratigrafico riproduce la sequenza stratigrafica, ovvero l'ordine della deposizione degli strati e delle superfici nel corso del tempo.

5. PERIODIZZAZIONE O “MESSA IN FASE” DEL DIAGRAMMA

- Individuazione delle principali fasi di trasformazione dell'edificio – Si procede all'individuazione delle fasi. Questo momento della ricerca archeologica è soggetta a modifiche, le ipotesi enunciate inizialmente potranno essere smentite o revisionate. Nessuna revisione potrà comunque cambiare la sequenza relativa, poiché le sue relazioni si basano su rapporti stratigrafici